

All'assemblea generale in corso a Cannes

Prende corpo il sospetto di collegamenti tra mafia ed eversione fascista

La fine di Karl Ring

Anche all'Interpol si discute sulle trame nere europee

L'intervento di un alto funzionario di polizia italiano sul centro dell'eversione fascista e le sue diramazioni — Le «azioni individuali» nel SID — Il pericolo «viene solo da destra»

Arrestato un mafioso a Milano per le bombe nere di La Spezia

Come la polizia è riuscita a catturarlo in un bar di periferia ricorrendo a uno stratagemma — Una carriera nel mondo della mala da Palermo al Nord — A che cosa dovevano servire gli ordigni scoperti in Liguria — Un appuntamento mancato. manda un piano in fumo? — Indagini in altre città

Morto in Canada trafficante d'armi fuggito dall'Italia

MONTREAL, 25

Christian Karl Ring — il cittadino tedesco sospettato dalla polizia italiana di aver fornito le armi al commando terroristico giapponese autore della strage all'aeroporto israeliano di Lod — è morto a Montreal l'11 settembre scorso per i postumi di una operazione chirurgica al cuore.

Ring — aveva 41 anni — era giunto in Canada, proveniente dal Texas, dopo aver abbandonato Roma il giorno precedente la strage di Lod, nei pressi di Tel Aviv, in maggio del '72. La polizia italiana lo sospettava di aver consegnato armi ai terroristi giapponesi durante la loro tappa nella capitale italiana, prima che si imbarcassero alla volta di Tel Aviv. In particolare l'ufficio politico della questura di Roma sospettava che il tedesco — ufficialmente rappresentante commerciale — fosse, in realtà, un trafficante di armi. Infatti, la magistratura emise nei confronti del cittadino tedesco un mandato di cattura per detenzione di armi da guerra, mai eseguito perché tutte le richieste di estradizione non hanno mai avuto esito positivo.

In un nascondiglio della sua abitazione romana gli agenti trovarono un fucile mitragliatore e una pistola «Smith & Wesson» cal. 38. Il fatto che questa pistola fosse dello stesso tipo e calibro di quella con cui fu assassinato il commando di PS calabresi fece sospettare la perizia sulla pistola, però, dette esito negativo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25

Le «trame nere», la loro organizzazione e la loro diramazione in Europa sono venute sul tappeto dei lavori della 43. assemblea generale dell'Interpol che ha luogo in questi giorni a Cannes. Ci sembra di grande interesse il fatto che, davanti a questa assemblea di specialisti del crimine che volevano a tutti i costi astenersi dall'esaminare gli aspetti politici di una determinata forma di criminalità che non di rado, come vediamo in questi giorni, si intreccia con la delinquenza comune e mafiosa, sia stata ascoltata e criticata l'azione dei servizi di sicurezza italiani contro gli attentati di marca neofascista. In una lunga relazione, in particolare Fernando Rizzo, dell'ufficio legislativo presso il gabinetto del ministro degli Interni ha fra l'altro ammesso che, se il SID non ha mai partecipato alle attività sovversive, egli non può escludere l'esistenza di azioni individuali in questo senso all'interno dei servizi segreti italiani.

Un breve resoconto della relazione di Fernando Rizzo è stato diffuso questa mattina dall'agenzia di stampa francese «France-press» secondo la quale Rizzo ha dichiarato: «Si può considerare che esistono legami strutturali, garantiti da adeguati finanziamenti, all'interno della estrema destra europea».

Interrogato dai suoi colleghi sulla esistenza eventuale di una trama nera, emanata in numerosi paesi europei, il delegato italiano ha precisato che «lo stato maggiore del terrorismo di estrema destra si trova in Europa ma non in Italia». Egli ha tuttavia rifiutato di dire qual è il paese — che attualmente ospita questo stato maggiore del terrorismo neofascista. O per lo meno non lo ha voluto fare pubblicamente.

A questo punto si possono fare delle ipotesi: caduta la dittatura dei colonnelli ad Atene, quella fascista a Portogallo, l'area di azione internazionale del neofascismo

si è considerevolmente ristretta e può essere localizzata forse in Spagna dove Franco è ancora al potere. Il che ovviamente non esclude altre possibilità perché sono noti gli stretti legami esistenti tra neofascismo italiano e neofascismo tedesco, tra la destra nazionale italiana e l'analogo movimento francese diretto da Le Pen e sorto dopo la messa al bando dell'organizzazione «Ordine Nuovo».

Ma proseguiamo con la relazione Rizzo. Egli ha sviluppato la tesi di Tavanis secondo cui si ha la certezza che «è a destra che bisogna cercare non soltanto l'ispirazione ideologica ma anche l'organizzazione della sovversione», una destra che «ha bisogno del disordine per affermare la propria esistenza» mentre la sinistra italiana «non ha alcun interesse ad organizzare il disordine e la sovversione».

Se ciò non è nuovo, è tuttavia utile che venga detto davanti ad una assemblea internazionale. Riguardo poi alle accuse formulate dalla stampa democratica italiana ed estera circa una sorta di complicità e perfino di cooperazione maturate tra il SID e gli agenti del terrorismo fascista, Fernando Rizzo ha voluto smentire la partecipazione dei servizi segreti italiani a qualsiasi forma di sovversione. «Mi rifiuto — egli ha detto — di pensare che il SID possa integrarsi al completo perché il suo compito è di garantire la sicurezza interna ed esterna dello Stato».

Ma, rileva immediatamente la France-Press — il Rizzo «non ha escluso l'esistenza di azioni individuali all'interno dei servizi segreti».

L'allusione al caso Giannettini è parsa lampante.

L'ammissione, come dicevamo all'inizio è di una estrema importanza perché viene da una autorità dei servizi di pubblica sicurezza: è se non altro estremamente indicativa di una polemica esistente all'interno dei corpi di sicurezza italiani.

Augusto Pancaldi



Bufere, crolli e anche la neve

Burrasche e temporali continuano ad imperversare su molte regioni italiane provocando danni, crolli e allagamenti nelle campagne. Il sole è tornato a splendere a Nicosia di Terrazzo, una delle località del versante più colpito, insieme ad alcuni paesi del Padovano, dalla tromba d'aria che ha provocato, l'altro giorno, due morti e numerosi feriti. I senzatetto, secondo i primi sommarî accertamenti, sarebbero un centinaio. A Catania, sulla parte più alta dell'Etna è comparsa la prima neve. Neve anche sui monti della Corno e del Triestino al di sopra di 1.500 metri.

Nel Beneventano, colpito nel corso dell'altra notte da un violento nubifragio, si

contano i danni negli abitati di Arpaia, Montesarchio, Forchia ed Airola. Danni vengono segnalati anche nella Valle Caudina e in quella Telesina. I crolli parziali di abitazioni sono almeno tre. Le strade interrotte sono numerose e in molte zone, vasti tratti di campagna risultano allagati. Anche nel Salernitano, un violento acquazzone ha provocato notevoli danni. Danni nell'Irpinia dove molti ettari di campagna sono tuttora allagati. Il livello del fiume Calore, Ofanto e Sebato è molto aumentato.

Tempo pessimo e bufere pure in Puglia. Sui monti del Subappennino Dauno è già caduto il primo nevichio. Nella foto: un crollo provocato dal maltempo in un paesino della Campania.

Gli uomini dei gruppi eversivi fascisti legati al MSI si riunivano spesso insieme

Piani comuni tra MAR-SAM-«Rosa nera»

Una vera e propria ragnatela di bombardieri e terroristi - I nuovi mandati di cattura per Degli Occhi, Fumagalli e Picone Chiodo - I legami con il gruppo dell'ex ambasciatore Sogno - I finanziamenti - I fascisti rapinarono di nove milioni alcuni «camerati» che volevano acquistare armi

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 25

Esisteva un collegamento ben preciso fra i vari gruppi eversivi fascisti. Le inchieste sulle SAM, Mar, «Rosa nera», sulla strage dell'Italcus, ecc. hanno messo in evidenza di fronte ad una serie di personaggi collegati fra di loro, uniti da una matrice che risale al MSI. Una tela che gli inquirenti stanno pian piano, forse troppo lentamente dipanando giorno dopo giorno. Ed ogni passo in avanti nelle varie inchieste mostra gli addentellati fra i vari gruppi e di questi con il MSI. Uomini che appartengono al gruppo del generale Nardella, in tutte le organizzazioni: dalla «Ro-

sa dei venti», al MAR e alle SAM e nello stesso tempo compaiono per riapparire in altri. E' sintomatico in materia lo stesso mandato di cattura per il gruppo dei SAM, che è stato firmato da un giudice di Brescia, il dottor Fumagalli, e in sospeso per Giuseppe Picone Chiodo, tuttora latitante, per favoreggiamento personale e per avere cioè aiutato a sfuggire ad un mandato di cattura emesso dal giudice padovano dottor Tamburino, il generale Francesco Nardella. Un ufficiale che, fino al 1969, aveva avuto il comando del distretto militare di Verona. E' questo un ulteriore anello alla testimonianza dei collegamenti fra le SAM e la «Rosa dei venti», dopo l'arresto avvenuto lunedì a Verona dell'ex dirigente della CISNAL Roberto Cavallaro, e in materia di legge sulla stampa di dott. Tamburino solo il 20 agosto di quest'anno.

Come sono provati, anche se la notizia non è ufficiale ma di buona fonte, i collegamenti con SAM ed Edgar Sogno e tutto il gruppo torinese colpito da mandati di cattura e da avvisi di reato dal giudice istruttore di Torino dott. Violante.

E non sono contatti dovuti alla presenza, in più gruppi, della stessa persona ma veri e propri intrecci fra le organizzazioni eversive fasciste. Nel 1973 a Piacenza presentò il generale Nardella ed i suoi «rosaventisti» di una parte Adamo Degli Occhi, Giuseppe Picone Chiodo, Carlo Fumagalli e Giovanni Colombo dall'altra, si è discusso un piano eversivo, e da parte della «Rosa nera» in questo momento più in denaro, sarebbero stati versati finanziamenti a favore delle SAM. Lombardo. E non è stato il primo né il solo incontro.

Non tutti i fondi però sono stati utilizzati per la «causa» perché alcuni milioni, nove per l'esattezza, sono stati sottratti con minaccia a Roberto Agnellini, il «filosofo» del gruppo di Avanguardia nazionale a Brescia, autore con al-

tri cinque camerati dell'attentato alla sede provinciale del PSI ed in carcere dal 9 maggio scorso con tutti quelli del SAM, sotto il peso di grosse imputazioni. Agnellini era stato incaricato da Fumagalli di procurare armi e per questo aveva preso contatto con un fascista, Giovanni Balista Rovida, di 42 anni, noto per alcuni precedenti penali e per essere il guardaspalla dei dirigenti missini bresciani, in grado di fornire armi e munizioni, e di fornire una piccola partita di fucili mitragliatori. All'appuntamento Agnellini trovò, però, un'arma, una sola in vetrina, ma puntata contro il suo petto. Fu giocoforza per lo «avanguardiaista» mollare il denaro e tornarsene a casa a mani vuote.

Uno «sgarro», e questo è stato, rimasto impunito sino a lunedì, quando i carabinieri del nucleo investigativo hanno fatto scattare ai polsi del Rovida le manette su mandato di cattura del giudice dott. Arcati con l'imputazione di rapina a mano armata.

E appare chiaro come anche la strage di Piazza della Loggia non può essere di giunta, nonostante i pareri discordanti di alcuni autorevoli dirigenti del SID, dalla rete delle trame nere.

Al centro delle indagini, dopo la non credibilità del suo «caso», rimane il giovane sansebastiano Cesare Ferri. Riconosciuto da un sacerdote bresciano non avrebbe, nonostante le dichiarazioni del suo avvocato difensore e di alcuni testi, un valido alibi. Anzi la sua posizione si è ulteriormente aggravata nelle ultime ore. Ferri nelle SAM doveva contare qualcosa. In un'occasione, infatti, fu lui a Giancarlo Esposito, il fascista delle SAM-Fumagalli ucciso il 30 maggio in un scontro a fuoco con i carabinieri, a consegnare un documento. Il Ferri, lo Esposito doveva forse fargli preparare dei documenti falsi (non ci si dimentichi che a Roma venne scoperta in un gruppo una stampante clandestina ove venivano contraffatte carte d'identità e passaporti) e ove si stava preparando un

documento nuovo «pulito» per lo stesso Esposito.

A che dovevano servirgli se in quel momento a carico di Cesare Ferri non esisteva nessun mandato di cattura? Gli inquirenti bresciani sono a Rieti, ove si fermeranno fino alla fine della settimana ed

hanno accertato un altro elemento a suo carico: il Ferri, a più riprese, fu visto nel

realtino, a Lanciano e nella zona dove poi l'Esposito e camerati stabilirono il loro campo paramilitare.

Carlo Bianchi

Armi, droga, prostituzione

Banda internazionale sgominata in Toscana: già dieci arrestati

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25

La «comunità europea del crimine» ha subito un primo duro colpo. E' cominciata l'azione simultanea di diverse città: Firenze, Viareggio, Lucca, Montecatini, Pistoia, Milano. La trappola era preparata da mesi. Dieci personaggi di rilievo della malavita nazionale e internazionale — il clan dei marsigliesi — sono finiti in carcere, otto arrestati a Firenze, otto a Milano, l'ultimo a Lucca. Per alcuni le imputazioni sono molto pesanti: altri per ora devono rispondere solo di reati minori in attesa che l'inchiesta condotta dai sostituti procuratori della Repubblica Viareggio e Fleury sia completata.

Per ora tutta l'operazione è coperta dal segreto istruttorio e nessun nome è stato rivelato. Comunque questa specie di «Europa anonima rapina» con rappresentanze in tutte le più importanti piazze d'Italia, e una fitta rete di corrispondenti all'estero costituiti da una cinquantina di persone, ha fatto sì che la rapina alla stazione di Santa Maria Novella che fruttò 120 milioni. La banda era, secondo le prime risultanze delle indagini, interessata anche al traffico della droga, delle armi e al controllo della prostituzione. In un appartamento di

Milano gli agenti di Firenze hanno rinvenuto un arsenale: mitra, pistole, bombe a mano. L'operazione è ancora in pieno svolgimento e squadra mobile, criminalpol e squadra del buon costume che hanno dato il «via» all'inchiesta sono impegnate con tutti i loro uomini.

L'arrivo delle ragazze, soprattutto francesi, non era passato inosservato e pazientemente la polizia iniziò a tessere la rete per scoprire chi c'era dietro e chi tirava le fila. Per mesi e mesi le ragazze, i loro amici e le loro amiche italiane sono stati perquisiti. Si scoprì così che le ragazze erano dirette dal «clan dei marsigliesi» arrivati in Italia da un anno fa con lo scopo di organizzare un vasto traffico di «belle di notte» che avrebbe dovuto servire da paravento all'attività ben più remunerativa del traffico della droga e delle armi.

Il «clan dei marsigliesi» aveva il suo quartier generale in Persia (è noto che sulla costa si svolgono intensi traffici illeciti): la tragica fine dei contrabbandieri viareggini uccisi a Rosignano ne è una conferma. Ora si tratta di mettere a fuoco i vari personaggi e individuare le singole responsabilità e le rapine che sono state compiute dalla banda.

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Le indagini sul traffico di esplosivo «nero» scoppiato lunedì scorso a La Spezia hanno portato l'inchiesta anche a Milano e ad un nuovo e significativo arresto: quello di Antonio Zito, di 30 anni, bloccato in un bar di Trezzano sul Naviglio da agenti del nucleo antiterrorismo, messi sulle sue tracce da loro colleghi trasferiti appositamente nel capoluogo lombardo da Roma, Genova, e la stessa La Spezia.

L'arresto getta una nuova ed inquietante luce nelle indagini sulle piste nere. Antonio Zito, infatti è noto nell'interland milanese per essere strettamente legato agli ambienti mafiosi. Conosciuto come il soprannome di «O Masculèddu» era ritenuto un elemento particolarmente pericoloso, tanto che ad arrestarlo sono andati specialisti di judo e di karate della questura. Il ruolo svolto da Zito nella vicenda scoppiata alcuni giorni fa a La Spezia pare dovesse essere importante: a lui era stato assegnato il compito di collocare dieci ordigni rinvenuti al deposito della stazione ferroviaria nella città ligure. Questo, almeno, sostiene la questura.

Anche se non si può ancora parlare di una diretta partecipazione delle cosche mafiose nel recente eversione delle trame nere, occorre a questo punto dire che già da tempo esisteva il sospetto che almeno un certo tipo di «manovalanza» fosse comune sia alla mafia che al terrorismo fascista. Un esempio? La comune difesa assunta per mezzo degli stessi avvocati da certi sambambini e certi mafiosi.

All'arresto di Antonio Zito si è arrivati attraverso complesse indagini. Intanto pare che sia stato lo stesso Ruisi a farsi sfuggire nel corso degli interrogatori l'esistenza di un «corrispondente» di notevole importanza che doveva trovarsi in una località della periferia milanese. La zona indicata era quella del quartiere D'Adda e Gesù, Boscone, il soprannome dell'anello al Nord dell'organizzazione terroristica, appunto quello di «O Masculèddu».

Con queste indicazioni agenti e funzionari dei nuclei antiterrorismo di Roma, La Spezia e Genova, si sono rivolti al dottor Platone, che dirige il corrispondente ufficio della questura milanese. Sono stati rastrellati tutti i bar della zona indicata usando un sistema particolare: una squadra di agenti entrava nel bar, mentre un brigadiere ostentando uno spiccatissimo accento siciliano, da un telefono chiamava lo stesso bar chiedendo di «O Masculèddu». Il giro del bar è continuato fino alla tarda serata di martedì, quando il proprietario del bar «Universale» di Trezzano sul Naviglio ha risposto: «Un momento, lo chiamo subito, sta giocando a carte».

Lo Zito è stato chiamato al telefono mentre gli agenti discretamente gli si ponevano alle spalle. Poche battute scambiate al telefono e «O Masculèddu» non ha più avuto possibilità di muoversi. Controllati i documenti, ammantato è stato portato alla questura da cui è ripartito poco dopo per La Spezia dove è stato messo a disposizione della magistratura.

L'abitazione di Antonio Zito a Trezzano è stata perquisita poco dopo senza risultato: di fronte al magistrato di La Spezia, lo Zito ha confessato di aver comprato una scuola mafiosa: non conosce nessuno, non ha visto nulla, non sa niente di bombe.

Che Trezzano sul Naviglio e la vicina Corsico fossero stati da tempo luogo di insediamento mafioso, era affiorato chiaramente fino dai tempi del sequestro di Pietro Torielli, ma Antonio Zito ha dei collegamenti precisi nella zona che lo indicano come qualche cosa di più di un semplice «picciotto». Egli risulta infatti essere stato legato a un certo Zito e a quello dei Guzzardi, implicati sia nel rapimento Torielli che in quello di Luigi Rossi di Montelera.

Se non esiste, come fino ad ora non risulta, un collegamento preciso fra mafia e terrorismo fascista e se i rapporti fra essi esistenti sono a livello di «manovalanza», bisogna tener presente che si tratta di manovalanza estremamente cara da ingaggiare e qui il disordine sul terrorismo nero non può che richiamare quello dei finanziamenti, fino ad ora mai approfondito.

La biografia di «O Masculèddu» è estremamente ricca: arrestato una prima volta a Palermo nel '60 quando aveva solo 16 anni, finisce nuovamente in carcere due anni dopo e poi ancora l'anno successivo. La condanna più pesante è quella che gli fa trascorrere sette anni nel carcere dell'Ucciardone, poi seguita da due anni di domicilio coatto. Le imputazioni sono sempre le stesse: furti e rapine.

Anche il curriculum di Nicolò Ruisi, nato ad Alcamo in provincia di Trapani è mol-

to denso: l'uomo che andò a ritirare la valigia contenente le bombe al deposito bagagli della stazione di La Spezia, era legato ad ambienti mafiosi del trapanese. Il Ruisi era un esperto di esplosivi: anni addietro aveva fatto esplodere una bomba nella stazione dei carabinieri di Alcamo. Gli inquirenti non riuscirono a provare questo reato.

Gli inquirenti stanno cercando di appurare quale doveva essere la criminale utilizzazione che si voleva fare di dieci ordigni rinvenuti al deposito bagagli della stazione di La Spezia e rimasti inutilizzati, con ogni probabilità, in quanto lo Zito non si era recato all'appuntamento fissato. Le ipotesi più probabili sono che le bombe dovessero essere lanciate contro la manifestazione antifascista di Arcola, che si è svolta sabato scorso, oppure durante quella di domenica a Firenze. Questa è anche l'opinione del questore di La Spezia, dottor De Longis.

La strage terroristica fascista arrestata a La Spezia, l'imprevedibile Sergio Faleri, è stato interrogato dal magistrato per svariate ore. Sull'esito dell'interrogatorio non è stato possibile apprendere nulla: i magistrati si attendono strettamente al segreto istruttorio. Si sa solamente che per ora non sono ancora stati indicati i nomi degli agenti che hanno effettuato l'interrogatorio di Michele il genovese» fermato ieri e rilasciato questa mattina.

Frattanto a La Spezia, oggi, sono giunti altri agenti del nucleo antiterrorismo di Genova, guidati dal dottor Catalano. Controlli sono stati effettuati ad Arcola e Prati di Vezzano, mentre agenti hanno condotto interrogatori nelle zone dove si sospettava la presenza di altri depositi di esplosivo.

SUSA (Torino), 25

Tutte le stazioni di carabinieri della Valle di Susa sono state messe in allarme nella notte da una telefonata, giunta a tarda ora ai carabinieri di Rivara, secondo la quale un'esplosione sarebbe avvenuta su un treno in transito nel tratto fra Torino e Modane, lungo la linea internazionale che collega Roma con Parigi.

Alle 23.30 è stato bloccato alla stazione di Condove l'espresso Lione-Milano; i passeggeri sono stati fatti scendere, il convoglio è stato minuziosamente perquisito e non si è trovata traccia di ordigni, ed è potuto ripartire soltanto un'ora più tardi.

Successivamente, alla stazione di Santhùmbro, è stato fermato il «Palatino» l'espresso Roma-Parigi composto esclusivamente di carrozze-letto.

La Spezia, 25

Questa mattina, è stato associato alle carceri giudiziarie di Belluno il segretario provinciale del MSI, prof. Bartolomeo Zanenga, di 52 anni. Il mandato di cattura è stato spiccato dal dott. Fabio Saraceni della Procura della Repubblica di Belluno dopo le indagini condotte dalla questura e dai carabinieri di Pieve di Cadore sugli episodi di violenza accaduti a Cadore, in occasione di un funerale che da rito religioso si è trasformato per volontà del capofila del MSI, in una provocatoria manifestazione di appoggio del fascismo. L'accusa, per ora, è di violenza privata.

I fatti — di cui ha già dato notizia il nostro giornale nelle pagine locali, giorni fa — risalgono al 18 settembre. Alcuni giovani turisti si trovavano a Calalzo nel momento in cui si svolgeva una manifestazione di massa.

I turisti, che dopo l'esecrabile esercitazione squadristica erano partiti da Calalzo, sono già stati rintracciati. I magistrati hanno già proceduto all'interrogatorio del giovane Capuzzi nipote dell'assessore regionale democristiano.

no Molinari che ospitava nella baita i giovani forestieri. Bartolomeo Zanenga, insegnante presso l'Istituto magistrale di Belluno, è da un anno, segretario provinciale del MSI essendo subentrato al precedente segretario Oscar Fabrizi trasferitosi altrove. Di Zanenga aderente alla repubblichetta di Salò ed ex consigliere comunale a Belluno si ricordano le fanatiche esibizioni fasciste, durante gli ultimi anni di sopravvivenza del regime.

Si deve infine notare che la preordinata manifestazione neofascista di Calalzo è avvenuta pochi giorni dopo che i dirigenti del MSI avevano avuto un incontro con Alimantate in una località del Cadore, la Val Visdente, il luogo non fu scelto a caso poiché qualche industriale locale non nasconde le proprie simpatie per il regime fascista.

L'opinione pubblica è indignata per quanto è potuto accadere a Calalzo anche per il fatto che i carabinieri non sono intervenuti tempestivamente per impedire la strumentalizzazione politica del rito funebre.

Ferruccio Vendramini

Da un giudice romano in Calabria

Altri quattro incriminati per Avanguardia Nazionale

Imputati di strage, attentati, detenzione d'armi sono tutti in libertà provvisoria

REGGIO CALABRIA, 25

Quattro comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal Sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Roma, dott. Luigi Ciampoli, ad altrettanti esponenti reggini di «Avanguardia nazionale». Il reato ipotizzato dal magistrato è quello di ricostituzione del disolto partito fascista.

Le persone che hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie sono Natale Munao, di 50 anni, il marchese Felice Genovese Zerbi di 37 anni, Giuseppe Bagetta, di 24 anni e Carmine Dominici di 33 anni.

Munao, laureato in farmacia, ex ufficiale della Decima Mas, fu il uomo di fiducia del comandante Borghese in provincia di Reggio Calabria. Munao risulta denunciato nell'ottobre del 1970 per blocco stradale du-

Nostro servizio

BELLUNO, 25

Questa mattina, è stato associato alle carceri giudiziarie di Belluno il segretario provinciale del MSI, prof. Bartolomeo Zanenga, di 52 anni. Il mandato di cattura è stato spiccato dal dott. Fabio Saraceni della Procura della Repubblica di Belluno dopo le indagini condotte dalla questura e dai carabinieri di Pieve di Cadore sugli episodi di violenza accaduti a Cadore, in occasione di un funerale che da rito religioso si è trasformato per volontà del capofila del MSI, in una provocatoria manifestazione di appoggio del fascismo. L'accusa, per ora, è di violenza privata.

I fatti — di cui ha già dato notizia il nostro giornale nelle pagine locali, giorni fa — risalgono al 18 settembre. Alcuni giovani turisti si trovavano a Calalzo nel momento in cui si svolgeva una manifestazione di massa.

I turisti, che dopo l'esecrabile esercitazione squadristica erano partiti da Calalzo, sono già stati rintracciati. I magistrati hanno già proceduto all'interrogatorio del giovane Capuzzi nipote dell'assessore regionale democristiano.

no Molinari che ospitava nella baita i giovani forestieri. Bartolomeo Zanenga, insegnante presso l'Istituto magistrale di Belluno, è da un anno, segretario provinciale del MSI essendo subentrato al precedente segretario Oscar Fabrizi trasferitosi altrove. Di Zanenga aderente alla repubblichetta di Salò ed ex consigliere comunale a Belluno si ricordano le fanatiche esibizioni fasciste, durante gli ultimi anni di sopravvivenza del regime.

Si deve infine notare che la preordinata manifestazione neofascista di Calalzo è avvenuta pochi giorni dopo che i dirigenti del MSI avevano avuto un incontro con Alimantate in una località del Cadore, la Val Visdente, il luogo non fu scelto a caso poiché qualche industriale locale non nasconde le proprie simpatie per il regime fascista.

L'opinione pubblica è indignata per quanto è potuto accadere a Calalzo anche per il fatto che i carabinieri non sono intervenuti tempestivamente per impedire la strumentalizzazione politica del rito funebre.

Ferruccio Vendramini

Da un giudice romano in Calabria

Altri quattro incriminati per Avanguardia Nazionale

Imputati di strage, attentati, detenzione d'armi sono tutti in libertà provvisoria

REGGIO CALABRIA, 25

Quattro comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal Sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Roma, dott. Luigi Ciampoli, ad altrettanti esponenti reggini di «Avanguardia nazionale». Il reato ipotizzato dal magistrato è quello di ricostituzione del disolto partito fascista.

Le persone che hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie sono Natale Munao, di 50 anni, il marchese Felice Genovese Zerbi di 37 anni, Giuseppe Bagetta, di 24 anni e Carmine Dominici di 33 anni.

Munao, laureato in farmacia, ex ufficiale della Decima Mas, fu il uomo di fiducia del comandante Borghese in provincia di Reggio Calabria. Munao risulta denunciato nell'ottobre del 1970 per blocco stradale du-

Nostro servizio

BELLUNO, 25

Questa mattina, è stato associato alle carceri giudiziarie di Belluno il segretario provinciale del MSI, prof. Bartolomeo Zanenga, di 52 anni. Il mandato di cattura è stato spiccato dal dott. Fabio Saraceni della Procura della Repubblica di Belluno dopo le indagini condotte dalla questura e dai carabinieri di Pieve di Cadore sugli episodi di violenza accaduti a Cadore, in occasione di un funerale che da rito religioso si è trasformato per volontà del capofila del MSI, in una provocatoria manifestazione di appoggio del fascismo. L'accusa, per ora, è di violenza privata.

I fatti — di cui ha già dato notizia il nostro giornale nelle pagine locali, giorni fa — risalgono al 18 settembre. Alcuni giovani turisti si trovavano a Calalzo nel momento in cui si svolgeva una manifestazione di massa.

I turisti, che dopo l'esecrabile esercitazione squadristica erano partiti da Calalzo, sono già stati rintracciati. I magistrati hanno già proceduto all'interrogatorio del giovane Capuzzi nipote dell'assessore regionale democristiano.

no Molinari che ospitava nella baita i giovani forestieri. Bartolomeo Zanenga, insegnante presso l'Istituto magistrale di Belluno, è da un anno, segretario provinciale del MSI essendo subentrato al precedente segretario Oscar Fabrizi trasferitosi altrove. Di Zanenga aderente alla repubblichetta di Salò ed ex consigliere comunale a Belluno si ricordano le fanatiche esibizioni fasciste, durante gli ultimi anni di sopravvivenza del regime.

Si deve infine notare che la preordinata manifestazione neofascista di Calalzo è avvenuta pochi giorni dopo che i dirigenti del MSI avevano avuto un incontro con Alimantate in una località del Cadore, la Val Visdente, il luogo non fu scelto a caso poiché qualche industriale locale non nasconde le proprie simpatie per il regime fascista.

L'opinione pubblica è indignata per quanto è potuto accadere a Calalzo anche per il fatto che i carabinieri non sono intervenuti tempestivamente per impedire la strumentalizzazione politica del rito funebre.

Ferruccio Vendramini

Da un giudice romano in Calabria

Altri quattro incriminati per Avanguardia Nazionale

Imputati di strage, attentati, detenzione d'armi sono tutti in libertà provvisoria

REGGIO CALABRIA, 25

Quattro comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal Sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Roma, dott. Luigi Ciampoli, ad altrettanti esponenti reggini di «Avanguardia nazionale». Il reato ipotizzato dal magistrato è quello di ricostituzione del disolto partito fascista.

Le persone che hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie sono Natale Munao, di 50 anni, il marchese Felice Genovese Zerbi di 37 anni, Giuseppe Bagetta, di 24 anni e Carmine Dominici di 33 anni.

Munao, laureato in farmacia, ex ufficiale della Decima Mas, fu il uomo di fiducia del comandante Borghese in provincia di Reggio Calabria. Munao risulta denunciato nell'ottobre del 1970 per blocco stradale du-